

Abbonamento annuo L. 2. 50.  
« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm. Con-  
trada Chiaromonte N. 12.

Per le inserzioni in 4.ª pa-  
gina e nel corpo del giornale  
prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si resi-  
tuiscono — gli anonimi si  
destinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione  
Letteratura

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### IL DEBUTTO

Se non fossimo un giornale cesenate, non crederemmo che meritasse nemmeno il conto d'occuparci di poche parole dette alla Camera dal neo deputato Avv. Pietro Turchi; daremmo loro quella importanza che loro hanno data tutti i più autorevoli periodici italiani, i quali, all'infuori d'un breve cenno nel resoconto parlamentare, non hanno mostrato d'occuparsene gran fatto.

E davvero, trattandosi d'un misero compendio della lunga lettera dell'on. Cavallotti (afflitto da monomania epistolare) e dei reboanti articoli dell'on. Imbriani non meno Renato che Matteo, a quella guisa che gli scolaretti compendiano le lezioni dei loro maestri; trattandosi (ed è veramente poco per un primo saggio oratorio) d'una misera lettura di cinque minuti, fatta in fretta, come da chi teme che gli scappi l'occasione, non si vede perchè la stampa abbia ad indugiarsi troppo.

Ma poichè è in causa un nostro rappresentante al parlamento, noi non possiamo, almeno a titolo di cronaca locale, dispensarci dal parlarne, non senza avvertire che non è colpa nostra se un deputato cesenate non ha saputo darci di meglio.

L'on. Avv. Pietro Turchi aveva due necessità da soddisfare: quella d'affrettarsi a prendere la parola prima che la Camera, invalidandone l'elezione, ponga fine alla sua breve vita parlamentare; e quella di temperare, presso i purissimi (ai quali una volta aveva appartenuto anche lui: *quantum mutatus ab illo!*) il cattivo effetto della sua marsina e del suo giuramento, spiegati alla presenza del tiranno.

Anzi, in questa seconda necessità, l'Avv. Pietro Turchi ha trovato un commovente aiuto nel periodico locale, di cui è intermittente redattore, e che, appunto ai purissimi, grida: « Che razza di rivoluzionari siete voi, quando mostrate d'aver un sacro orrore per il giuramento di prammatica? Ma si può essere veramente rivoluzionari con queste superstizioni paurose da canonici? »

Parole, da cui si deve logicamente inferire che anche Giuseppe Mazzini era un canonico! Oh povero e grande Maestro, che bel servizio ti rendono i tuoi discepoli!

Ma torniamo all'esercizio di lettura. Vi si trova che 400 mila elettori, votando per candidati radicali, votarono contro le Istituzioni. Eh, via! l'Avv. Pietro Turchi è troppo pratico di cose elettorali, per non conoscere quanti vanno spontanei alle urne a deporvi una scheda repubblicana, e quanti ci vanno perchè tengono dietro a chi grida più forte, o vogliono compiacere a chi localmente ritengono maggioranza. E poi, votarono forse contro le Istituzioni que-

gli elettori che dettero il voto a candidati radicali i quali si dichiararono esplicitamente monarchici, come l'Engel, come Alfredo Comandini, come Ciro d'Arco, come lo stesso Barzilai, che, per i giudizi espressi contro gl'intransigenti repubblicani romagnoli in occasione della visita regale, ebbe uno scontro cavalleresco con Felice Albani? Furono tutti antidinastici i voti dati a Clemente Caldesi, appoggiato, a Ravenna, anche dagli elettori monarchici? E fino nella nostra provincia, quei voti che, per ragione di campanile, ebbe il Fratti a Forlì, il Vendemini a Savignano, il Ferrari a Rimini, lo stesso Turchi a Cesena, in più degli altri candidati repubblicani, furono forse antidinastici?

Ahi, il mediocre esercizio di lettura diventa a questo punto un pessimo esercizio d'aritmetica!

Dopo ciò, occorre soffermarsi a notare la grande profondità che c'è nell'idea, del resto abbastanza rancida, che a migliorare le nostre finanze, si debba rinunciare all'alleanza con le potenze centrali d'Europa? Occorre avvertire come un'Italia, sola, e però esposta alle insidie interne ed esterne dei retrivi, alla gelosia della Francia, dove i cardinali fanno del boulangismo repubblicano a favore del papa, dovrebbe essere assai più armata che ora non sia?

L'Avv. Pietro Turchi accenna a due maniere di politica: quella che sarebbe utile nell'interesse del paese, e quella che giova all'interesse dinastico. Ma se è intendimento della dinastia conservarsi sul trono, come potrebbe prefiggersi un interesse diverso da quello del paese, il quale ha nei comizi tanta libertà di voto da poter darsi persino il lusso d'eleggere a suo rappresentante l'Avv. Turchi?

Ma vi sono i diseredati del voto, esclama egli, non rammentando che l'attuale suffragio, con la grande prevalenza data ai centri cittadini, è ai radicali più favorevole che non sarebbe l'universale, il quale porterebbe alle urne la preponderanza delle campagne conservatrici. Quando avevamo il voto ristretto, quest'appello al paese reale poteva essere per i repubblicani un abile argomento, ma la legge odierna gli ha tolto ogni parvenza di serietà, e l'ha per sempre relegato tra i ferri vecchi della retorica. Sicchè bisogna proprio esser privi d'ogni ombra di ragione, se ancora vi si ricorre.

Andremmo troppo in lungo volendo esaurire il tema ed insistere sopra un fiasco parlamentare veramente enorme dopo tanti strombazzamenti elettorali e tanta aspettativa. Avevamo a parlar di politica nelle popolari riunioni, a discorrerne in un consiglio comunale come il nostro, o a scriverne in giornaletti locali, l'Avv. Turchi non ha avuta la percezione dell'ambiente mutato. E qui ci fermiamo per non tediare i lettori.

Non vogliamo però omettere un'os-

servazione. Nell'ultima lotta elettorale (tanto si voleva calcolare sul voto dei soli repubblicani!), fu lanciato un invito ai Cesenati di votare per l'Avv. Pietro Turchi, come l'unico che potesse tutelarne i giusti interessi materiali al Parlamento.

Se allora vi furono degli illusi, vorremmo chieder loro in che cosa certi infelici conati tribunizi, i quali, se non riescono ad irritare, certamente non possono rendere più benevolo il potere esecutivo, giovino al nostro paese. Noi l'abbiamo scritto alla vigilia delle elezioni e lo ripetiamo adesso: Quale collaborazione, a vantaggio del paese, può ammettersi tra il Governo, supremo moderatore della cosa pubblica, e un deputato che l'avversi sistematicamente? Quali utili possiamo riprometterci da questa aperta, continua, ostinata, cieca ribellione a quel regime che la grande maggioranza degli Italiani vuol mantenuto? Non ci sarà fatta di proposito ingiustizia dal Governo, che rifugge certamente da ignobili rappresaglie; ma quello spirito di benevolenza, quell'armoniosa concordia, la quale è tanto necessaria per iscoprire i mali e provvedervi e antivenirvi, non è possibile, che regni tra il potere esecutivo e deputati rivoluzionari, che sono rimasti di cent'anni addietro al loro tempo, e non sanno che dir *no*, *no* e sempre *no* a quanto si fa di bene, purchè si combatta quello che essi chiamano il sistema.

Vera x.

### L'EPISTOLARIO D'UN ESULE

I.

Del Cesenate Filippo Amadori è onorata menzione nei *Ricordi* di Massimo d'Azeglio e di Marco Minghetti, dei quali i primi, benchè incompleti e meno, politicamente, importanti dei secondi, resteranno immortali nella patria letteratura come una delle più geniali autobiografie italiane. Di lui lasciò un amoroso ed abbastanza largo articolo biografico Euclide Manaresi, che lo pubblicò in un periodico locale, e nelle cui *Memorie* venne recentemente da me riprodotto. Di lui sono frequenti cenni nelle *Memorie* della signora Zellide Fattiboni, la quale si valse delle preziose lettere ricevute mentre egli, bandito dagli Stati pontifici, come uno dei deputati alla Costituente Romana nel 1849, viveva in esiglio a Varese Ligure, sostenendo la propria vita con le oneste fatiche di chirurgo-condotto.

M'è parso però — ed oso sperare non sembri diversamente ai lettori — che fosse utile il pubblicare intere quelle lettere, eccetto, s'intende, i punti relativi a cose private, e sono lieto che l'egregia donna a cui furono dirette, e che qui pubblicamente ringrazio, me n'abbia data licenza.

L'età eroica del nostro risorgimento è finita: al tempo dei grandiosi sacrifici, difficili certo e meritori, ma che, nello stesso loro splendore, avevano un stimolo, che ne agevolava il compimento, è succeduto il tempo dei doveri, più modesti, ma pur tanto necessari, meno drammatici, e forse per

ciò non troppo attraenti, imposti dalla libera vita civile. A confermarci nel proposito di non venirvi meno giammai, quali che possano esserne le conseguenze per noi, a mantenerci saldi contro l'eventuale impopolarità, i clamori del volgo, le stoltezze degli insani ed illusi, le malignità e le prepotenze dei cattivi, valgano le ricordanze di chi, per la verità e la giustizia, lottò e sofferse, in giorni assai più duri, con tanto coraggio, con tanta serenità. In ogni religione — e quella della patria è religione altissima — il periodo dei martiri non è soltanto preparazione al trionfo, ma scuola ed esempio a chi deve conservare ciò che essi hanno così largamente contribuito a conseguire.

## II.

Erano i primi o terti anni della reazione, declinati già sommariamente nell'altro scritto inserito in questo periodico *I Ricordi d'un reazionario*. Prepotenze di preti e d'austriaci, arresti, corti marziali, fucilazioni, male opere di masnadieri, arditissimi furti e spaventose aggressioni funestavano la povera Romagna. In tali contingenze, nel 1852, la signora Zellige Fattiboni, desiderando aver notizie del proprio cognato — fratello al Dott. Filippo Amadori — ebbe necessità di rivolgersi a quest'ultimo, a cui mandò le tristi nuove del paese. E il Dott. Filippo, da Varese Ligure, dove la propria vecchia genitrice aveva voluto seguirlo, rispondeva:

... ringrazio la fortuna... che mi ha procurato il piacere di vedere i vostri pregiatissimi caratteri; e questo che dico non lo considerate un complimento ma sì vero l'espressione schietta e sincera del sentimento che ho provato al riceverli. È così raro per me il ricevere notizie dalla Romagna, che sono costretto a cercarle nei pubblici fogli; ma disgraziatamente i giornali annunziano troppo spesso, di quel paese, dolorosi avvenimenti e poi rapine e imprese audaci e feroci di masnadieri, che mi obbligano a domandarvi se sono realmente vere. Ma pur troppo quelle narrazioni sembrerebbero a tutti impossibili se le circostanze colle quali vengono esposte non le rendessero verosimili, e i giudizi e l'esecuzione delle corti marziali, che si succedono con tanta frequenza, non le rendessero credibilissime!

« A dir vero, se manco di notizie di Romagna, la colpa, più che d'altri, è della mia poltroneria, che, in questo, sembra proprio una malattia incurabile, perchè inveterata e gentilizia. È forza però che aggiunga che dal momento in cui l'inesorabile destino mi forzò a troncarmi il mio carteggio con un amico che io amava e venerava insieme — il diletto vostro genitore (1) —, io non seppi e non vólai carteggiare con altri; e, per questa ragione, che voi più di tutti potete apprezzare, il regalo, che mi avete fatto, scrivendomi, e le noti-

zie patrie, che mi avete favorite, mi sono tornati di un grandissimo aggradimento....

« Ai fratelli Bertoni farete sapere che Eugenio (?) è stato per qualche tempo alla Spezia, ove con altri esuli aveva aperto un caffè; ma, le cose non prosperando, si è ricondotto a Genova, come rilievo da una lettera scrittami, giorni sono, da Buda Baldassarre. Dite loro che non mancherò di avvisarlo come desiderano.

« Mia madre manda a voi e alla mamà vostra tanti e cordiali saluti, e vi prega a far tenere i suoi e miei a' suoi fratelli ed alla famiglia Simonetti. La povera vecchia gode sempre perfetta salute e trovasi assai contenta in questo paese, ove la popolazione le tributa una specie di affettuoso rispetto, che è senza dubbio l'espressione di quella simpatia che trovano sempre i sacrifici che si suppongono fatti con coraggio e sostenuti con rassegnazione.

« Vi ringrazia degli auguri che le fate, li accetta con tutto il cuore, e crede ch'è si realizzeranno; di più si rallegra nel pensiero che spunterà per noi un giorno in cui potremo deporre corone sul sacro cenere dei nostri estinti; e vi dice addio fino a quel giorno.»

« Varese 14 Agosto 1852. »

Quel giorno doveva farsi aspettare sette anni!

(1) Vincenzo Fattiboni, a cui sono dedicate le citate Memorie della figlia, uno dei primissimi cittadini, che Cesena dette in contributo al patrio risorgimento, liberato fin dal tempo di Napoleone I o di Murat, galeotto del papa per dieci anni, perseguitato sempre, era morto fino dal 12 Maggio 1850.

(2) Anche del Bertoni, ardito patriota popolano, parla il Manaresi nelle sue citate Memorie, dandone il ritratto morale, e ricordando che, arrestato a Parigi, in occasione dell'attentato di Pianori contro Napoleone III, vi si uccise in carcere, mediante veleno.

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 17 corrente.

La *great-attraction* della seduta dovrebbe essere la questione dell'apertura del Teatro. E forse per associazione di idee *teatrali* che l'ordine del giorno annunzia preventivamente, come fanno le Compagnie drammatiche che non riescono a mettere insieme un pò di pubblico: *quanto prima un nuovissimo lavoro che è già allo studio*. Così possono tradursi le parole: « Nella successiva adunanza si discuterà il bilancio del 91 che è già in corso di stampa. »

Sia effetto dell'ora inopportuna, o del cattivo

tempo, o d'altro, il pubblico però accorre assai scarso allo spettacolo.

Presenti 21 Consiglieri; manca il direttore d'orchestra Avvocato *Pierino*, che, pallido e biondo, come lo ha visto il *Don Chisciotte*, eseguisce una parte minore e stonata in altro teatro.

Il *Sindaco* comincia narrando un caso molto strano. Alcune riparazioni dell'acquedotto hanno costato 300 lire meno di quanto erano previste in progetto, e così pure, nel riattamento della strada di Montevecchio, si spesero 1000 lire in luogo di 1200, preventivate dall'Ufficio Tecnico.

Sulla manutenzione stradale del 6.º Gruppo il Consiglio, approvando la deliberazione della Giunta che non credè di poterla concedere ad 11 operai, acconsente in massima di affidarla alla Società Costruttrice del Borello, purchè ne faccia domanda.

Finalmente siamo al Teatro, e qui è opportuna la forma dialogica.

*Sindaco*. Alla Giunta furono presentati varii progetti, basati tutti però sulla dote Municipale. Finalmente ci piove dalle nubi un certo sig. Milani, il quale propose di dare due opere: *Don Sebastiano* e *Faust*, colla sola condizione che il Municipio provvedesse alla illuminazione a Gas ed al riscaldamento (il che importerebbe una spesa complessiva di 900 lire) e sottoponendosi all'obbligo di depositare presso il Comune una cauzione di L. 2000.

*Valzania E.* Credo che tale cauzione non basti a garantire, oltre i coristi e suonatori, i palchettisti e gli abbonati.

*Sindaco*. Il Comune non deve pensare ai palchettisti, i quali, se hanno 100 lire da buttar via, mostrano di non aver bisogno.

*Valzania E.* Fra gli abbonati vi possono essere benissimo degli operai.

*Angeli* sostiene la proposta del *Sindaco*.

*Valzania E.* Propongo che le 900 lire che dovrebbe spendere il Municipio si regalino agli operai che ritrarrebbero lavoro dall'apertura del Teatro.

*Mischi*. Il Municipio non può fare l'elemosina a nessuno.

*Valzania U.* Mi pare che, se il Municipio spendendo 25 mila lire ebbe spettacoli mediocri, non dando altro che 900 lire, non si avrà nulla di serio.

*Sindaco*. Devo dichiarare che la Giunta è impegnata.

*Valzania E.* La Giunta ha fatto male.

*Sindaco*. Ma il progetto era serio e vantaggioso.

Segue una discussione per verità poco dialet-

## APPENDICE

(2)

## LE MARIONETTE

(dal Francese di Edouard Plouvier)

« Eccoti perciò questa corrispondenza ancora una volta riletta, baciata, stretta contro il mio petto, bagnata dalle mie lacrime il più amare. Le dico addio per sempre..... Prendila! e che sia finita... irrevocabilmente finita!..... Ah! vedi, io ti odio per ciò che devi fare, per ciò che ti ordino di fare e di far subito, m'intendi! ma mi sforzo a credere che un giorno ti benedirò.

« Ah! mio Dio! mio Dio! come sono debole, come sono pazzo e vile! Ecco ora che non posso decidermi a chiudere questa lettera!.... Pure non ho più nulla da dirti: no, più nulla, se non è tutto! poichè parlo di lui e per l'ultima volta. Non amare giammai, Paolina; intendi: giammai! Te ne supplico in ginocchio, colle mani giunte, colla fronte a' tuoi piedi; te ne supplico in nome di tua madre morta, in nome del pudore, in nome di tuo figlio, non amare giammai!

« Chiuditi nel dovere come in una tomba, e guarda bene quando il vento della passione passerà sopra il tuo sepolcro ch'egli non soffri tra le fessure della pietra! Rompi la fronte contro le sue pareti se qualche immagine d'uomo attraversi il tuo cervello in un volo arden-

te! Schiaccia il tuo cuore colle tue proprie mani se vi sorprendi un battito in cui c'entra l'amore! Qualunque suicida tu sposi, o ch'egli duri per tutta la tua vita, o ch'egli tronchi i tuoi anni nel fiore, soffrirai meno di quello ch'io ho sofferto in un sol giorno della spaventevole esistenza da cui ora esco..... e che anche a prezzo della mia salvezza, lo confesso con rabbia, vorrei ricominciare.

« E quando penso che questa passione portava in sé stessa una specie di freno alle sue pazzie: quando penso che fra Daniele e me, non v'era che uno solo che provasse l'amore completo; quando penso ch'egli amava veramente e sinceramente altrove che in me; che il suo pensiero si allontanava spesso da me per rivolgersi ad un fantasma, e che questo supplizio non scoraggiava il mio amore, dimando a me stessa che cosa sarebbe avvenuto se le nostre seti si fossero incontrate entrambe non avendo per calice che un solo e mutuo desiderio? — Vivrei io a quest'ora in un paradiso terrestre d'onde la mia felicità sfiderebbe orgogliosa quella degli angeli? oppure.... avrei io allora amato altrettanto Daniele?

« Ah! bisogna dire ch'io abbia la ragione sconvolta per chiedermi tali cose! L'essere umano non ha ricevuto forze bastevoli per felicità superiori alla sua natura, e perciò, se Daniele non avesse amato che me, sarei morta consumata dalla mia propria fiamma benediciendo colui che l'aveva accesa! Invece di me, è morto lui!.... lui! e nelle vertigini della mia disperazione ne risento a sbalzi una sensazione inaudita, simile all'agonia e all'ebbrezza,

qualche cosa che ride e che soffoca dentro di me, e che è l'effetto di questa atroce idea: egli non ha appartenuto alla mia rivale! e d'ora innanzi, non le apparterrà giammai.

« Oh! Paolina, questa donna! tu non sai com'io desidero ora ch'ella viva! se potessi pensare che non esiste più, ch'Essi hanno potuto ritrovarsi in qualche mondo superiore! Vedi, credo che mi ucciderei all'istante perchè la mia anima potesse perseguitare le loro anime, o almeno riprendere il suo posto vicino a quella dell'adorato che più non esiste!

« Basta! lo bestemmiò..... E d'altronde è detto tutto.

« Ah! sono in piena Parigi in pieno mondo di vita, di festa e di luce.... Ma pure! sono così morta come colui che è andato a giacere laggiù, laggiù, più lontano che il vecchio continente, più basso che le verdi alghie, più avanti che le madrepore ed i polipi, là dove vorrei sentirmi distesa al suo fianco.

« Tutto sta per finire. Che importa! Abbruccia! abbruccia anche questa lettera stessa; che fra un'ora tutto sia in cenere come la mia anima! Ciò che sopravvive in me deve lavorare per la riparazione e per l'onore.

« Non ti voglio rivedere che fra qualche mese.... Ma sai che in fondo v'amo sempre sinceramente, Paolina, perchè tu sei la mia vera sorella.... ed è per ciò che, *Dal fondo dell'abisso*, come dice il salmo funebre, la mia anima per sempre disperata ti grida: Non amare giammai, o mia sorella; per pietà della tua anima! giammai!

GABRIELLA »

tica ma in compenso molto *dialettale*; si viene ai voti, e a maggioranza si approva il progetto Milani.

Cinque Consiglieri, tra i quali Valzania Egisto, votano contro.

In ordine ai sussidi scolastici, dietro proposta del Consigliere Bertozzi, si approva la sospensione Il Consiglio continua in seduta segreta, nella quale si dette facoltà al prof. Mori di versare i decimi arretrati per la pensione, e si approvò il nuovo organico per l'Ufficio Tecnico, così stabilito: Capo-Ufficio; Ingegnere aggiunto; Assistente stradale; Assistente per la città; Capo-cantoniere. Ad altra seduta fu rimessa la determinazione degli stipendi.

*il reporter*

P. S. All'ultimo momento, si afferma che il progetto teatrale, decantato per serio dal Sindaco, è completamente sfumato, non credendo il sig. Milani di poterlo mantenere.

Valeva proprio la pena d'incomodare il Consiglio per una tale *burletta*!

il R.

## C E S E N A

**M. Benini e il Monumento Mamiani** — Annunziammo già, che, nel concorso per il monumento da erigersi in Roma all'insigne filosofo e patriotta pesarese, erano stati scelti, in un primo giudizio, due bozzetti, di cui uno del nostro concittadino *Mauro Benini*, sottoponendoli a una seconda prova. Siamo lieti ora di apprendere dai giornali romani che, in tale seconda prova, la Commissione esaminatrice ha riconosciuto superiore il bozzetto del Benini, deliberando di proporlo per l'esecuzione. Siamo certi di renderci interpreti della cittadinanza mandando le più vive congratulazioni al giovine e valente scultore, che onora l'arte e la patria.

**La Congregazione di Carità e gli studenti** — Ci è pervenuta una lunga lettera d'un giovine studente, il quale deplora di non aver ottenuto dalla Congregazione di Carità, malgrado lo chiedo da due anni, alcun sussidio, mentre i suoi titoli di studio e diligenza non sono inferiori a quelli di verun altro, e il suo bisogno è veramente estremo. Non pubblichiamo la lettera perchè non conoscendo i nomi dei giovani preferiti, non possiamo giudicare per coscienza nostra l'operato della Congregazione, nè — sebbene si tratti d'amministratori avversari ed in cui non abbiamo fiducia — vogliamo condannare sulla sola asserzione d'una parte interessata. Ci preme però notare un punto. I sussidi in parola non sarebbero vere e sufficienti pensioni per causa di studi (quali si concedono normalmente dalla beneficenza Mazza), ma lievi soccorsi, quasi elemosinieri, che non superano, a quanto ci si afferma, le duecento lire. Tali soccorsi si darebbero anche a giovani contemporaneamente sussidiati dal Comune o dalla Provincia. Quanto ai sussidi dal Comune, passi (quantunque ci sembri vi ostino le norme municipali): finché il Municipio, per beneficiar troppi, dà somme irrisorie a tutti, finché manterrà i mezzi sussidi di 400 lire, lasciando che siano solo lettera morta di regolamento quelli interi di 800, non può escludersi la convenienza di qualche altro supplemento per parte della Congregazione di carità. Ma, quanto ai sussidiati dalla Provincia, poichè questa dà pensioni più ragguardevoli, ci sembrerebbe cosa giusta che la Congregazione non concedesse alcun supplemento a nessuno, riserbando i danari, di cui può disporre, per chi, malgrado il merito e il bisogno, non ebbe la fortuna d'ottenere nulla da altre Amministrazioni.

**Al Comitato Agrario** — Domenica scorsa, davanti a un pubblico non soverchiamente affollato, ma pure abbastanza numeroso, tra cui notammo gli alunni della Scuola pratica d'Agricoltura, il Dott. Filippo Angeli tenne l'annunziata conferenza sul tema *Non distruggete i vostri amici*. Accennò ai danni incalcolabili che gli insetti recano alle piante; rammentò come ad impedir-

ne il lavoro distruttivo giovi l'opera d'altri animali, che fanno guerra a quelli e li distruggono: e, siccome gli insetti devastatori o volano per l'aria, o strisciano sul suolo, o si celano sotterra, compiendo le loro opere di distruzione quali durante il giorno, quali nella notte; così altri esseri, che loro s'oppongono, si trovano provvidamente presenti in ogni luogo e tempo; nell'aria, gli uccelli; sul suolo, oltre i volatili che vi discendono, vari anfibi, tra cui il rospo, e qualche quadrupede come il riccio; sotterra, specialmente la talpa. Ma l'uomo, o per ignoranza, o per improvvido egoismo, o per malinteso diletto, anzichè secondare, avversa l'azione di questi suoi benefattori: uccide, per inconscia brutalità, o per falso pregiudizio, molti di essi che ritiene a torto dannosi ed immondi; fa, per proprio spasso, immensa strage degli uccelli, contribuendo così a render deficienti i raccolti. Il conferenziere terminò facendo voti che si attuino in Italia, imitando la Francia, rigorosissime leggi venatorie.

**Affitto di fondi rustici** — Nel primo esperimento d'asta, tenutosi il 13 corr., per la provvisoria aggiudicazione dell'affitto di dodici fondi rustici, appartenenti a varie Opere pie amministrata dalla locale Congregazione di Carità, rimase assegnato unicamente il Lotto N. 10 (Appartamento Bagnile) a certo Lucei Giuseppe per l'anno canone di L. 268.70, mancando offerenti per gli altri undici. Fino alle 10 ant. di *Mercoledì* 24 corr., si riceveranno nella Segreteria della Congregazione gli aumenti, non inferiori al ventesimo, sul canone suindicato del decimo Lotto; e, nello stesso giorno ed ora, si terrà nella Sala della Presidenza, il secondo incanto per gli altri Lotti; nel quale incanto, si potrà deliberare quand'anche si abbia, per ciascun Lotto un'offerta sola purchè non inferiore al canone minimo stabilito nella scheda dell'Amministrazione. L'aumento poi almeno del ventesimo, per questi ultimi, potrà farsi fino al Sabato 3 Gennaio 1891.

**Licenza per esercizi pubblici** — Un manifesto sindacale rammenta ai Conduttori di Alberghi, Trattorie, Osterie, Locande, Caffè ecc., non che ai Cocchieri di piazza, *fuccheristi*, l'obbligo di ottenere, al principio dell'anno, la vidimazione delle rispettive licenze dall'Autorità Polittica locale, *sotto pena d'immediata decadenza*. Ogni Esercente deve presentare, *non più tardi del 27 corr.*, insieme alla licenza, la quietanza dell'Esattore comprovante il pagamento della tassa relativa, e la marca da bollo da centesimi 60 per il visto eella suddetta autorità.

Rammenta pure a chiunque affitta camere ammobigliate, o altrimenti dà alloggio per mercede, di farne preventiva dichiarazione all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Ricorda infine ai Conduttori d'Alberghi, Trattorie, Osterie, Caffè ecc. l'obbligo di tenere, dall'imbrunire fino alla chiusura dell'Esercizio, un lume acceso alla porta principale.

**Ringraziamento** — Il Comitato per gli scrofolosi ci comunica:

• Il Sig. Dott. Filippo Angeli ha regalato al Comitato di soccorso pei bambini scrofolosi le due dotte conferenze «L'amor della prole» tenute nel decorso anno al Circolo Filologico, raccolte e stampate elegantemente in un fascicolo, perchè siano vendute a profitto della filantropica Istituzione. Il Comitato, per dimostrare il suo grato animo, rende pubbliche grazie all'egregio Dott. Filippo Angeli, che, quantunque non facesse parte del Comitato stesso, si è reso ancor benemerito per essersi, è ben lo sappia il paese, tutti gli anni adoperato pei bambini scrofolosi.

**Luce elettrica** — La Società dei molini, nell'ultima sua adunanza, ha respinto il progetto presentato dalla Presidenza, d'attuare la luce elettrica. Dal punto di vista dell'interesse municipale e cittadino, a cui quel progetto riusciva manifestamente gravoso, ce ne compiaciamo.

**Convalidazioni** — Nella seduta di Venerdì, la Camera dei deputati ha convalidato, per il nostro collegio, le sole elezioni degli onorevoli Fortis, Ferrari e Vendemini, lasciando sospesa quella dell'avv. P. Turchi.

**Lo sgombrò della neve**, procede, per parte del Municipio, nel modo più vergognoso. La piazzetta del Teatro, uno dei punti centrali della città, è affatto trascurata, e par diventata una vera ghiacciaia.

## R. PRETURA DI MERCATO SARACENO

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Il sottoscritto Ufficiale giudiziario delegato dall'Ilmo sig. Pretore di questo Mandamento con sua ordinanza 11 Dicembre corrente

RENDE NOTO

Che nel giorno 30 dicembre corr. alle ore 11 ant. nella Miniera Boratella 3<sup>a</sup> del Comune di M. Saraceno avrà luogo la vendita per pubblico incanto di una caldaia di macchina a vapore, di molti carretti ed altri attrezzi di miniera, di una botte d'olio e molto ferro lavorato ecc.

La vendita sarà fatta al maggiore ed ultimo offerente.

Mercato Saraceno 19 Dicembre 1890.

EGISTO MAGLIONI Uff. Delegato.

### Non più Stringimenti

Ed ogni malattia confidenziale senz'uso delle candelle e simili, con garanzia agli increduli anche del pagamento a cura compiuta, mercè l'uso brevissimo dei soli CONFETTI COSTANZI consentiti alla vendita dal ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) (V. *Non più Stringimenti uretrali* in 4. pag.)

### — AVVISO —

Apertura di un Deposito di Legna da ardere secca di rovere nella Casa Dellamore vicino alla Stazione.

ANTONIO BELLAVISTA.

### A V V I S O

Il Prof. ALESSANDRO SANTUCCI si propone di far ripetizione e scuole private di Latino, Italiano, Verseggiatura, Storia e Geografia alla gioventù Cesenate a modeste pretese. Chi intende di profittarne s'isciva presso lo studente Ginnasiale V. Guido Spinelli, piazzetta Isei N.° 5.

### ACQUA GAZOSA PURGATIVA - DUPRE

Quest'acqua purgativa, premiata con medaglia d'argento all'Esposizione di Bologna 1888, è migliore per il suo sapore, ed è più efficace di quella di Janos:

Prezzo Centesimi 45 la bottiglia. — Deposito in Cesena presso l'antica Farmacia MILANI ora MONTEMAGGI.

Presso detta Farmacia trovasi anche la riputata acqua di VICHY, artificiale Dupré, giudicata dal Prof. Murri, Prof. Mori e da molte altre autorità mediche come più efficace della naturale Vichy — prezzo £ 0, 45 la bottiglia.

3

**D'AFFITTARE** in Cesena, Casa via Albizzi al Civ. N. 1.

**NERVOSI!** (vedi 4. pagina)

